



L'EDITORIALE

di GIUSEPPE ARIOLA

Gli abusi di genere non diventino una questione di casta

Il sito Phica è stato chiuso, il caso che ha creato certamente no. Anzi, sembra destinato a generare ancora molto frastuono, addirittura più di quanto non abbia provocato quello del gruppo Facebook "Mia moglie". Una circostanza che fa riflettere, perché sarebbe inaccettabile se un dramma sociale come quello degli abusi di genere, che colpisce migliaia e migliaia di donne, finisse per risuonare come tanto più grave solamente perché ha toccato direttamente esponenti politici, scatenando una sorta di reazione trasversale di casta.

Che chi ha individuato proprie foto corredate da inqualificabili commenti sessisti sulla piattaforma in questione abbia annunciato o già provveduto a sporgere denuncia è sacrosanto e il polverone che ha scatenato la questione ha già sortito un primo e immediato effetto con la chiusura della pagina web. Ottimo risultato, a tutela di tutte le vittime, più o meno illustri che siano.

segue a pagina 2

L'INTERVISTA

Claudio Pisapia "Turismo e cultura motore del sistema Italia"

Claudio Pisapia è responsabile del Dipartimento Turismo del partito Noi Moderati e ha le idee chiare su temi cardine come Made in Italy, turismo, dazi e rilancio del sistema Paese. E le ha raccontate a L'Identità.

MARCO MONTINI

a pagina 8

LA POLEMICA

Le pipe per il crack Le idee tossiche del sindaco di Bologna

ABologna il sindaco Matteo Lepore ha trovato una ricetta geniale per limitare i danni del crack: regalare ai tossicodipendenti le pipe per fumarlo. L'obiettivo dichiarato è quello della "riduzione del danno fisico" dovuto alla condivisione di strumenti infetti. Quindi: drogatevi, fatevi piste di coca, iniettatevi eroina, fumatevi crack.

LAURA TECCE

a pagina 2



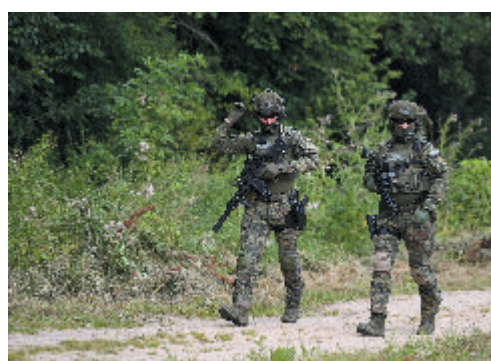
Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

ANGELO VITALE

a pagina 2-3

LA PACE SI ALLONTANA SEMPRE DI PIÙ

L'Italia non invierà soldati in Ucraina



È salito a 19 morti, tra cui quattro bambini, il bilancio provvisorio delle vittime dell'attacco su Kiev condotto dalle forze armate russe con droni e missili. Le squadre di soccorso hanno continuato a lavorare senza sosta tra le macerie degli edifici colpiti, alla ricerca di eventuali sopravvissuti e di persone intrappolate. Danneggiata anche la sede della delegazione Ue.

La Russia ha precisato di aver preso di

mira solo siti militari nei raid e di aver utilizzato missili ipersonici. Non è stato raggiunto alcun accordo con l'Ucraina "per un cessate il fuoco aereo". Lo ha dichiarato ai giornalisti il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, che ha definito "un successo" la tempesta di fuoco russa sulla capitale ucraina. Mosca, ha aggiunto Peskov, "resta interessata a proseguire il processo di negoziazione per risolvere la crisi ucraina".

ERNESTO FERRANTE

a pagina 7



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE
TIANI

IL TASER, ARMA D'IPOCRISIA POLITICA

Taser, la genesi risale al Governo Renzi e al DL-Stadi n. 119 del 2014 per il contrasto alla violenza negli stadi, che ne introdusse la sperimentazione. Infatti, le commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera dei deputati approvarono un emendamento al DL-Stadi, presentato dal forzista Gregorio Fontana, che

disponeva la sperimentale del Taser da parte delle forze di polizia. Il M5S fu molto critico con l'introduzione della sperimentazione del Taser, perché ai deputati non erano chiari i costi, le città scelte per la fase sperimentale: Milano, Brindisi, Caserta e Reggio Emilia.

a pagina 5



Star, premi e stucchi all'Excelsior del Lido

NICOLA SANTINI

a pagina 11

A VENEZIA

Clooney e Sandler brillano con Jay Kelly

C'è stato un momento, ieri al Lido, in cui la platea della Mostra ha smesso di guardare lo schermo e ha cominciato a scrutare se stessa. Succede con i film che parlano di cinema, di attori, di identità. Il nuovo lavoro di Noah Baumbach, presentato in concorso, è esattamente questo: un viaggio dentro e fuori lo star system, tra ironia e fragilità.

IVANO TOLETTINI

a pagina 10



Le idee tossiche del sindaco di Bologna Lepore

di LAURA TECCE



A Bologna il sindaco Matteo Lepore ha trovato una ricetta geniale per limitare i danni del crack: regalare ai tossicodipendenti le pipe per fumarlo. L'obiettivo dichiarato è quello della "riduzione del danno fisico" dovuto alla condivisione di strumenti infetti. Quindi: drogatevi, fatevi piste di coca, iniettatevi eroina, fumatevi crack, finite pure in overdose di speedball o freebase, e perché no, mettiamoci pure il fentanyl così finiamo come a San Francisco con gli zombie

per strada. Ma si fate un po' come vi pare ma mi raccomando: fatelo in maniera igienica e sicura. A spese dei contribuenti. Ovviamente è una provocazione, la droga è un problema serio e il suo utilizzo andrebbe disincentivato, non certo perché da queste parti siamo bacchettoni o proibizionisti – ognuno è libero di disporre a proprio piacimento dei propri denari e anche di assumersi la responsabilità degli effetti delle sostanze stupefacenti sulla propria salute. Finché appunto non incide sulla sicurezza

EDITORIALE

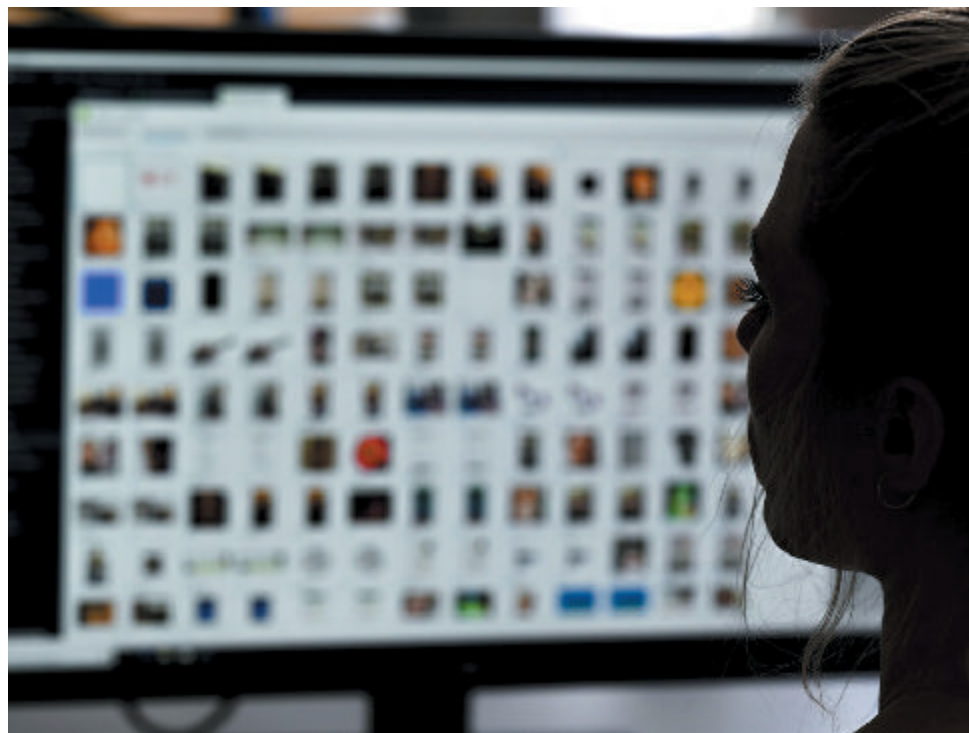
di GIUSEPPE ARIOLA

Gli abusi di genere non diventino una questione di casta

Quello che invece stona è l'indignazione che ha suscitato nell'universo politico questa vergognosa vicenda che ha visto particolarmente attivi tanti colleghi e colleghe di parlamentari o esponenti di partito delle persone coinvolte. Si invocano norme ad hoc per prevenire il ripetersi di casi simili, si sottolinea quanto la violenza sulle donne sia fuori controllo e ci si straccia le vesti nel denunciare tutti i limiti di una società ancora marcatamente maschilista. Giusto, condividiamo ogni parola. Ma ci facciamo una domanda: perché lo stesso clamore e la stessa indignazione non sono emerse per il caso del gruppo Mogli scoppiato solamente pochi giorni prima? Eppure, in punto di legge, quest'ultimo è ben più grave, perché 'rubare' uno scatto e pubblicarlo all'insaputa del soggetto configura un reato. Più di uno se la fotografia data in pasto al web è osé. Diversamente, nel caso del sito Phica, benché la circostanza sia altrettanto deprecabile, le ipotesi di reato sono tutte da dimostrare perché, essendo le foto caricate sul portale recuperate per lo più dal web e non esprimendo sempre un contenuto erotico, nella stragrande maggior parte dei casi non è rinvenibile una condotta penalmente rilevante, se non nel caso di commenti dal contenuto diffamatorio. Commenti che fanno schifo e che dovrebbero far vergognare non solo chi li ha scritti, ma anche chi leggendoli ha riso, che però non sono più gravi di quelli rivolti a tante donne comuni finite sugli schermi dei guardoni del web per mano di mariti e compagni. Che quando un qualsiasi fatto di cronaca colpisce un personaggio noto assume tanta più risonanza è un fatto ovvio, ma la gravità di un abuso o di una violenza non cambia certamente in relazione alla celebrità di chi li subisce. Anzi, chi gode di notorietà ha sempre qualcuno pronto a difenderlo o a manifestare pubblicamente la propria solidarietà, contrariamente a quanto accade alle troppe vittime silenziose dei soprusi di genere. Lo stesso tipo di ragionamento vale per l'approccio al mondo di internet che in maniera trasversale tutti dicono debba essere regolamentato perché non può continuare a essere una sorta di zona franca dove ognuno può fare o dire quello che gli pare. Ma cosa è stato fatto nel corso degli ormai tanti anni nei quali questo tipo di denunce sono diventate sempre più numerose? Nulla di concreto. Perché in realtà i like e i follower piacciono, così come la possibilità di ottenere facile consenso con qualche proclama denso di retorica che in altre sedi sarebbe spernacchiato torna utile ad accrescere la propria popolarità. Però, quando i leoni (o, come in questo caso, i maiali) da tastiera mettono nel mirino personaggi pubblici o esponenti di partito le reazioni diventano realmente dure, si pretende giustizia. E la politica, purtroppo, si comporta da casta.

IL CASO PHICA È LO SPARTITRAFFICO DELLE PROSSIME SCELTE

Violenza online Finora la politica è stata a guardare



di ANGELO VITALE

Sessismo e violenza sessuale, il caso Phica si presenta come una sorta di spartitraffico per la politica italiana, finora lenta e incerta negli anni sulla rotta da intraprendere. Il forum hard -

che ha creato scalpore e scandalo dopo 20 anni dalla sua attivazione soltanto per la denuncia delle donne della politica che avevano scoperto di esserci finite - è stato chiuso per esclusiva volontà dei suoi gestori, una mossa che in qualche maniera toglie le castagne dal fuoco alla nostra Polizia postale e alle varie istituzioni

competenti sulla materia dell'eventuale oscuramento dei siti web. Una manovra dei gestori del forum che può essere interpretata anche come la necessità di scegliere il (temporaneo?) male minore per evitare eventuali e più gravosi approfondimenti di indagine sulla sua più ampia e completa iniziativa messa in piedi in tanti anni, controlli fiscali a parte. Il business di piattaforme del genere, infatti, sarebbe innanzitutto originato dalla acquisizione dei dati di chi vi si iscrive, per poi rivenderli nel grande mercato globale della loro profilazione a fini commerciali, oltre che da eventuali percentuali e fee su tutti gli altri commerci che vi vengono veicolati.

Politica finora incerta, dicevamo, se non totalmente immobile nel tempo sulla violenza digitale, sulla necessità di paletti o regolamentazioni del web e dei social. Inn un'Europa che già due anni fa cercava di avviare un percorso di regole con la proposta di direttiva presentata alla Commissione europea da Parlamento e Consiglio europeo e l'obiettivo di adeguare la normativa ai cambiamenti portati dalle nuove tecnologie negli ultimi dieci anni, avendo verificato fin dal 2020 che una giovane donna su due ha subito qualche forma di violenza online, le norme italiane attuali inquadrano il sessismo online come parte del più ampio fenomeno di incitamento all'odio e discriminazioni di genere e prevedono i comportamenti de-

L'ANALISI

Tra politichese e sorrisi fuori luogo la comunicazione delle istituzioni Ue non funziona

di ALESSANDRO BUTTICÉ*

La comunicazione delle istituzioni Ue resta il tallone d'Achille dell'Unione. A Bruxelles continuano a prevalere toni burocratici, frasi interminabili, formule pensate più per compiacere gli addetti ai lavori che per parlare ai cittadini. Un linguaggio che diventa muro, non ponte. Si aggiunge un'immagine mediatica a volte fuori fuoco: foto ufficiali che ritraggono i vertici Ue con sorrisi smaglianti anche quando il contesto imporrebbe maggiore sobrietà o dolore. Una narrativa visiva che strida con la realtà delle crisi – guerra, pandemia, recessione – e che può contribuire per minare la credibilità delle istituzioni. Nonostante il tanto lavoro, troppo spesso dileggiato, che i suoi membri e funzionari svolgono diuturnamente per i cittadini. Il contrasto è evidente se si guarda ai discorsi di Giorgia Meloni e Mario Draghi al Meeting di Rimini.

Efficaci, potenti, comprensibili. Il "politichese" brussellese è l'esatto opposto. Secondo alcuni critici è "un flop": comunicazione incoerente, frammentata, incapace di creare un vero spazio pubblico. Mentre altri parlano di "smobilitazione cognitiva": messaggi svuotati di senso, che non generano dibattito. Bruxelles comunica, ma non parla davvero ai cittadini. Vi sono certamente anche eccezioni virtuose: come l'Oafcn, la Rete dei Comunicatori Antifrode dell'Olaf. Fondata nel 2001, è un network paneuropeo che riunisce i responsabili della comunicazione antifrode nazionale, come quelli di Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato e Dogane. Il suo scopo è di combattere le frodi attraverso l'informazione dei cittadini, un dialogo permanente, condivisione di best practice e iniziative congiunte di comunicazione a livello locale. Un

degli altri e sulle loro tasche. E sulla sanità pubblica. Ecco, qualcuno spieghi all'amministrazione bolognese che il problema di chi si droga non è la riduzione delle patologie correlate, come le infezioni causate dall'utilizzo di pipe condivise, ma è la sostanza usata. Non stiamo parlando di una cannetta ma di crack che, ricordiamolo, è una delle droghe più distruttive e pericolose che esistano, in grado di creare una dipendenza rapida e devastante. Una logica che lascia interdetti: pensare che basti

una pipetta sterile per ridurre il danno è un insulto all'intelligenza. Questa non è riduzione del danno, è riduzione del pudore politico. E si chiama resa culturale, incapacità di affrontare il problema alla radice: non centri di recupero, non progetti di prevenzione, pipe gratis, come fossero gadget di una fiera campionaria. Chissà se ci sarà anche il logo del Comune inciso sopra, magari con lo slogan "fuma responsabilmente". È questa la città modello che vogliamo?



(© Imagoeconomica)

nunciabili: insulti, minacce, molestie e discorsi d'odio via web. E ovviamente si sono accompagnate alla sollecitazione indirizzata agli operatori dei social per la rimozione tempestiva di contenuti sessisti e razzisti e a favorire strumenti di segnalazione più e chiari trasparenti con il via di campagne di sensibilizzazione.

Ciò che è mancato, però, è una stretta, ogni volta subito insidiata dal timore - per ogni governo, ogni partito - di essere tacciati di mettere il bavaglio alla Rete e ai social, laddove veramente ciò fosse tecnicamente e legislativamente possibile. Rete e social - va detto - negli ultimi decenni culla rapida dell'ascesa politica di leader ed esponenti della politica, anche in chiave di aspra e bollente polemica con gli avversari.

La stretta non c'è stata, perciò il caso Phica sarà emblematico della volontà di una svolta e della sua attuazione. Stallo finora spiegato e giustificato con ostacoli legislativi e interpretativi: è difficile identificare autori di comportamenti sessisti online perché spesso usano profili falsi o anonimi. In proposito, per esempio, già da due giorni la polizia postale fa sapere di essere inondata da denunce.

La giurisprudenza italiana, poi, tende a bilanciare il diritto di critica con la censura, e alcune espressioni forti sui social - talora non trascinano nella diffamazione che pure è da decenni campo di battaglia nei tribunali - vengono interpretate in modo quasi elastico come parte del linguaggio digitale, creando complessità nell'inquadrare penalmente certi insulti o commenti sessisti. In più, alcuni pubblici ministri avanzano richieste di archiviazione per questi motivi, rallentando azioni legali efficaci contro le responsabilità. E non mancano resistenze culturali e politiche: alcuni gruppi e piattaforme online sessiste vengono rimossi solo dopo scandali e denunce, ma manca un'azione stabile e continuativa di prevenzione. Ultimo gravoso scoglio, il dibattito parlamentare: serve coordinamento tra ministri e competenze diverse (Pari opportunità, Interno, Innovazione tecnologica) per far partire interventi legislativi e culturali più incisivi.

esempio concreto di "go local", che dimostra come l'Ue possa raggiungere i cittadini con messaggi mirati, tangibili e credibili, soprattutto nelle aree più vulnerabili. Facendo parlare di Europa non solo Bruxelles ma, soprattutto, i suoi attori nazionali e locali. Altro esempio positivo, quello dell'Entreprise Europe Network della Commissione Ue. Quando Vicepresidente responsabile delle imprese e dell'Industria era Antonio Tajani. E quando, per una campagna radiofonica sugli aiuti alle Pmi, si utilizzarono testimonial e speaker non solo nazionali, ma anche locali, con accenti linguistici regionali e dialettali. Chi scrive, sulla scorta della sua personale esperienza nelle Istituzioni Ue, ha già avuto modo di denunciare questo fatto in due lettere aperte ai vertici delle istituzioni europee, all'inizio della pandemia ed a febbraio di quest'anno. Con critiche - sempre costruttive - alla progressiva

L'INTERVISTA

La dem Alessia Morani: "Subito stop alla galassia web dove tutte le donne vengono offese e diffamate"

di ANGELO VITALE

La dem Alessia Morani, ex parlamentare, è tra le donne della politica finite nel buco nero del forum hard Phica. Dopo le notizie di loro foto personali diffuse senza consenso sulla chiacchierata piattaforma e accompagnate con commenti sessisti e osceni, esponenti appartenenti anche a partiti diversi si sono mosse per reagire insieme contro questa violenza digitale. Morani, in particolare, ha sottolineato la necessità di reagire collettivamente contro utenti che agiscono impuniti con il favore dell'anonimato, per difendere la dignità e la sicurezza delle donne. Ha, come le sue colleghe di tutti gli schieramenti, denunciato personalmente quanto accade e si sta adoperando per intervenire in maniera più incisiva su una questione divenuta in queste settimane attualissima. *L'identità* le ha posto alcune domande.

Il sito Phica è stato chiuso, tutto risolto, tutto finito?

"Assolutamente no, ce ne sono altri 100 per uno che chiude. Con una società specializzata stiamo facendo ricerche ed emerge una costellazione di pagine, siti e forum. E' sconcertante la quantità di ciò che circola online. Io sono rimasta basita per ciò che mi hanno segnalato riguardo alle mie foto, contenuti davvero raccapriccianti. Quindi, abbiamo un problema".

Ma il vero problema quale è?

"In queste pagine le donne, tutte le donne, vengono oggettivate in un mondo virtuale privo di logiche e limiti ove domina la logica del branco nascosta dietro l'anonimato, per scaricare sulle donne le perversioni e le frustrazioni degli utenti".

C'è una differenza tra le foto pubbliche di donne della politica utilizzate

trasformazione della Commissione in un mero segretariato del Consiglio, composto e dominato da governi nazionali, votati all'egoismo spesso ottuso. Ma anche alla rinuncia di Bruxelles a parlare con chiarezza, e a stigmatizzare chi scarica le responsabilità su di essa, quando sarebbe invece necessario alzare la voce. Il problema non è solo cosa comunica l'Ue, ma come lo fa. Soprattutto l'Istituzione che deve difendere solo gli interessi unionali: la Commissione Ue. Bruxelles resta ancora troppo imbrigliata al linguaggio criptico e in un'immagine troppo sorridente e trionfalistica che, lungi dal rassicurare, a volte finisce per irritare. Per cominciare ad invertire la rotta, a mio avviso, servono innanzitutto tre mosse urgenti: Abbandonare il burocratese e adottare un linguaggio chiaro, empatico e che le rappresentanze nazionali di Commissione e Parlamento europeo devono essere capaci di adattare (non solo limitarsi a



(© Imagoeconomica)

"E' necessario intervenire per vietare l'anonimato di chi offende sul web"

per il dileggio, in una sorta di versione 2.0 di quella che un tempo era la presa in giro da osteria, e le foto private rubate a donne in pose intime che sono al centro di forum hard sul web e sui social?

"C'è sicuramente, ma una cosa è la libertà di espressione e un'altra cosa è l'insulto".

Quali paletti possono essere utilizzati per porre freno a questa valanga di violenza online?

"Ciò su cui è necessario un rapido intervento è l'anonimato di chi si nasconde dietro nickname per praticare ripetutamente l'offesa e la diffamazione. Per intervenire sul web, che è uno spazio libero e tale deve rimanere, questo è il primo passo. E' impensabile che un Fragolino83 qualsiasi sia libero di poter offendere e diffamare le donne in questi siti". **Quindi, non un freno alla libertà di espressione?**

"No, perché la libertà di espressione è inviolabile fino al punto in cui viene utilizzata per praticare violenza online, come in questi casi, contro le donne". **Sarà la volta buona per una svolta della politica che regolerà in questo senso il web e i social?**

"Mi auguro che ogni schieramento e ogni partito si convinca di questa necessità, è necessario porre un argine a tutto ciò che sta emergendo". **Il suo status attuale sui social è l'agostiniano "Ama e fa' ciò che vuoi", una citazione che può servire ad interpretare ciò che sta accadendo?**

"Sì, vuol dire che qualsiasi amore, affetto o bene può essere praticato, con il solo limite di non usarlo per fare del male a qualcuno".

tradurre, quando lo fanno) alle realtà locali.

Raccontare storie vere: mostrare come le decisioni europee incidono sulla vita quotidiana a livello locale. Ed anche questo sarebbe lavoro delle rappresentanze di Commissione e Parlamento negli Stati membri.

Rivedere l'immagine pubblica. Ci sono momenti in cui un volto serio, consapevole, parla più di mille sorrisi diplomatici.

L'Ue, se vuole restare rilevante, deve imparare a non apparire più un club di burocrati sorridenti, ma un'Unione capace di empatia, verità e concretezza che sappia essere "go local": vicina ai cittadini.

**Generale della Guardia di Finanza in congedo, è stato il primo Portavoce dell'Ufficio europeo per la lotta alla frode e capo della comunicazione per l'industria e le imprese della Commissione europea sotto la vicepresidenza di Antonio Tajani.*

MALTEMPO

ALLERTA METEO
E ALLAGAMENTI
IN LOMBARDIA
E TOSCANA

di CLAUDIA MARI

Un'ondata di maltempo si è abbattuta su Milano e sulla Lombardia, causando forti disagi per tutta la giornata di ieri. Dopo ore di pioggia ininterrotta, una violenta bomba d'acqua ha colpito il capoluogo lombardo, dove resta attiva l'allerta arancione per rischio idrogeologico e gialla per temporali. All'origine della perturbazione, un fronte atlantico in transito sulla Francia che si sta spostando verso il nord Italia. Il Comune di Milano ha disposto la chiusura dei parchi pubblici e invitato i cittadini alla prudenza: evitare di sostare sotto alberi e impalcature, mettere in sicurezza vasi e oggetti sui balconi e prestare attenzione agli spostamenti. In queste ore è atteso un ulteriore innalzamento dei livelli dei fiumi Seveso e Lambro, con il rischio di esondazioni ed evacuazioni. Situazione critica anche in provincia di Varese, in particolare nella zona di Luino, dove nubifragi e allagamenti hanno creato disagi alla viabilità. La provinciale 69 si è allagata a Brezzo di Bedero, mentre a Germignaga si sono registrati diversi allagamenti. A Luino, la sede della Comunità Montana Valli del Verbano è stata dichiarata inagibile dopo i danni della notte di giovedì. Problemi anche in Valceresio, a Cuasso al Piano, dove un albero caduto ha bloccato la strada per Porto Ceresio. Disagi pure a Malpensa, con infiltrazioni al Terminal 1, sebbene l'operatività dello scalo non sia stata compromessa. Ma non solo Lombardia, una nuova perturbazione è attesa in Toscana, dove la Protezione civile ha emesso codice arancione per rischio idrogeologico e temporali anche per la giornata di oggi.

Ecco la nuova Farnesina, Tajani: "Una testa politica e una economica"

Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva la riforma del ministero degli Esteri, annunciata dal ministro Antonio Tajani. La riorganizzazione della Farnesina nasce dall'esigenza di adeguarsi ai nuovi scenari internazionali, con particolare attenzione al commercio estero, che rappresenta oltre il 30% del Pil. L'obiettivo del governo è portare l'export italiano a 700 miliardi entro il 2027. Per questo, spiega Tajani, serviva un "ministero bicapite", con una guida

politica e una economica. Tra le principali novità: la creazione di una direzione generale della crescita, punto di riferimento per le imprese, e una dedicata alla sicurezza e all'intelligenza artificiale, articolata in un ramo politico e in uno tecnologico per la cybersicurezza. La riforma mira anche alla semplificazione a costo zero, con procedure amministrative più snelle e servizi consolari potenziati, scuole di italiano all'estero più efficienti e piattaforme come "Viaggiare sicuri" sempre più aggiornate.

Dopo lo sgombero
del Leoncavallo
Sala non si arrende

di RITA CAVALLARO

Non è passata neanche una settimana dallo storico sgombero del Leoncavallo occupato che il sindaco dem Giuseppe Sala regala una nuova sede ai centri sociali. L'ennesimo schiaffo ai cittadini sferato dal Comune di Milano a guida Pd è l'avvio di una procedura pubblica "per raccogliere manifestazioni di interesse relative alla riqualificazione degli immobili compresi nell'ambito di rinnovamento urbano della zona di Porto di Mare, con particolare riferimento alla zona di via San Dionigi", proprio lo spazio a cui, già in passato, aveva puntato l'Associazione Mamme Antifasciste del Leoncavallo che, di fronte all'eventualità che venisse eseguito lo sfratto dei locali occupati in via Watteau (impresa compiuta dal governo Meloni dopo 31 anni di illegalità e 130 tentativi di sgombero falliti), aveva espresso interesse per la concessione d'uso dell'immobile di Porto di Mare. Un desiderio che il sindaco Sala ha deciso di far avverare, mettendo nero su bianco la nuova strategia per rimpiazzare l'illegalità. "La Giunta ha approvato le linee di indirizzo per l'avvio dell'iter che nelle prossime settimane proseguirà con la pubblicazione di un avviso finalizzato alla presentazione delle proposte progettuali", fa sapere Palazzo Marino con una nota. Il Comune sottolinea come "i proponenti potranno presentare progetti che prevedano la destinazione degli ambiti di proprietà comunale a finalità di interesse pubblico e collettivo, a servizi e proposte che favoriscano un'ampia fruizione da parte di cittadini del quartiere e non solo, la realizzazione di progetti socio-

Il sindaco di Milano
regala una nuova sede
ai centri sociali

culturali quali, per esempio, iniziative legate all'inclusione, alla promozione delle relazioni, sociali e culturali, attività formative ed eventi, mostre, spettacoli ed esposizioni che trattino anche tematiche di accoglienza e sportivo/ricreative". I progetti dovranno prevedere anche un piano finanziario con

gli interventi di riqualificazione.

Una mossa che ha scatenato la polemica del centrodestra, che aveva esultato per aver riconquistato la zona franca del Leoncavallo, sottratta alla città per oltre trent'anni, e ora promette battaglia di fronte all'escamotage della Giunta Pd per rimpiazzare gli occupanti a spese della collettività. Ad alzare le barricate la consigliera comunale Silvia Sardone, vicesegretaria federale della Lega, e il collega Samuele Piscina, segretario provinciale del partito di Matteo Salvini, i quali hanno bollato la delibera come "un'indecenza inaccettabile". Per i due esponenti del Carroccio si tratta di "una porcata che Beppe Sala e la sinistra hanno confezionato ad hoc per assegnare una nuova casa ai delinquenti del centro sociale. Per Pd e compagni, insomma, chi ha occupato abusivamente per anni, spacciato droga pubblicizzando la festa della semina della marijuana, tolto il sonno ai residenti di Greco, incassato enormi guadagni da concerti ed eventi senza scontrini e attaccato più volte le forze dell'ordine merita questo enorme premio dal Comune". Sardone e Piscina si ergono in difesa dei cittadini che rispettano le regole, sottolineando che "l'assurdo è che il sindaco Sala si spende in ogni modo per i centri sociali, ma non muove un dito per le famiglie senza casa per i cantieri bloccati dopo lo scandalo urbanistica e, in questo stesso periodo, mette in difficoltà le sedi delle ambulanze non rinnovando gli affitti. Senza contare", precisano, "che il Leoncavallo deve ancora 3 milioni di euro al Viminale e ha pesanti arretrati della Tari verso il Comune che superano il milione di euro. Con questi presupposti, il centro sociale non potrebbe neanche partecipare a un bando pubblico". Eppure Sala ha trovato un modo per far rientrare dalla finestra gli abusivi sgomberati dalla porta. "L'escamotage è stato trovato dal centro sociale e dal Comune", spiegano, "facendo partecipare, al posto dell'associazione Mamme del Leoncavallo, la Fondazione Leoncavallo. Insomma, un nuovo soggetto prestanome, a primo impatto incensurato, dietro al quale si celano i leoncavallini". E sul valore storico che Sala intende tutelare: "In quel luogo di storico ci sono solo le attività di spaccio durante gli eventi e le feste per legalizzare la cannabis. Questo è il vero volto della sinistra: succubi dei centri sociali, pronti ad aiutare i delinquenti e indifferenti verso realtà meritevoli e cittadini comuni".



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



Il Taser, un'arma di ipocrisia politica La realtà operativa incontra la retorica

Taser, la genesi risale al Governo Renzi e al DL-Stadi n. 119 del 2014 per il contrasto alla violenza negli stadi, che ne introdusse la sperimentazione. Infatti, le commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera dei deputati approvarono un emendamento al DL-Stadi, presentato dal forzista Gregorio Fontana, che disponeva la sperimentale del Taser da parte delle forze di polizia. Il M5S fu molto critico con l'introduzione della sperimentazione del Taser, perché ai deputati del M5S non erano chiari i costi, le città scelte per la fase sperimentale, furono Milano, Brindisi, Caserta e Reggio Emilia. Nel 2018 con il primo Governo Conte con Ministro dell'Interno Salvini, la sperimentazione fu



(© Ansa)

L'arma serve per immobilizzare individui violenti e aggressivi

estesa alle città di Torino, Firenze, Genova, Palermo, Napoli, Padova, Catania e Salvini annunciò la volontà di renderlo operativo in tutto il Paese. Il 2019 in costanza del primo Governo Conte, le prime pattuglie furono munite della dotazione Taser nelle città sperimentali. Il 2020 il secondo Governo Conte con Ministro dell'Interno Lamorgese, con la pandemia in atto rallenta la distribuzione, ma proseguirono le procedure di verifica e formazione del personale. A luglio del 2021 con il Governo Draghi e Ministro dell'Interno Lamorgese, viene annunciato l'avvio dell'uso del Taser in 18 città italiane, entro la fine del 2021 sarà prevista l'estensione progressiva. Nel 2022 anno dell'avvicendamento del Governi Draghi con quello Meloni, il Taser viene esteso a un numero maggiore di pro-

vince e si apre il dibattito sulla dotazione anche alla Polizia locale. Nel 2023 con il Governo Meloni e Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, l'arma diventa dotazione ordinaria delle forze di polizia in quasi tutto il Paese. Il Taser è un'arma concepita per immobilizzare temporaneamente un individuo violento e aggressivo, limitando drasticamente l'eventuale uso d'armi da fuoco, ma il suo impiego ha scatenato critiche di chi lo ritiene un segno della deriva securitaria, simbolo di uno Stato repressivo. Posizioni, che, come emerge dalla breve genesi storica, rivela evidenti contraddizioni. Alle forze di polizia si è rimprovera-

to nel corso del tempo, di essere dotate di strumenti ritenuti "violenti" come la pistola, lo sfollagente (impropriamente assimilato al manganello) o l'uso delle manette, salvo poi contestare un dispositivo concepito per ridurre il rischio di letalità negli interventi che, nella scala dell'uso della forza, si colloca come soluzione intermedia al fine di prevenire conseguenze ben più gravi. Nel paese delle contraddizioni e dei paradossi, si denuncia lo Stato di polizia se un agente estrae legittimamente la pistola in una situazione di pericolo attuale e crescente, poi si grida in maniera scomposta allo Stato securitario se si introduce uno

strumento che sostituisce l'uso della pistola in molti teatri operativi. Si confonde la legittimità della critica con gli eventuali abusi di potere, che prima devono essere accertati, con il rifiuto aprioristico di strumenti di contenimento della violenza, come se l'ordine pubblico possa garantirsi con parole pacificatrici e buone intenzioni, tra l'altro, un *modus operandi* che gli operatori di polizia adottano in ogni intervento. L'ipocrisia e la strumentalità del dibattito politico, sta nel non voler guardare al Taser come dispositivo utile, non risolutivo, certo, ma necessario nei contesti violenti ad alta tensione crescente e sempre più fre-

quenti, aspetti che non devono occultare i limiti che emergono e vanno riconosciuti, ma rifiutarlo significa ignorare che lo scontro fisico ha rischi più elevati per il fermato e per gli agenti che hanno l'obbligo d'intervenire. In sintesi, il Taser non incarna lo spettro securitario, ma piuttosto una narrazione manipolata che piega il dibattito sulla sicurezza a logiche politiche confuse e contraddittorie ma utili per lo scontro politico. Ma le fenomenologie violente che i poliziotti affrontano per le strade, sono diverse dai salotti da thé con sottofondo Jazz, in cui si discute di visioni politiche. Taser, basta pronunciarlo per evocare un mondo orwelliano, pur non essendo lo strumento di un Leviatano armato, bensì il tentativo di ridurre la violenza quando la poli-

Non si tratta di uno strumento risolutivo ma necessario

zia interviene, certo non va demonizzato o santificato, ma l'ipocrisia di un dibattito fuorviante è lampante se si rappresenta il Taser come feticcio, anziché discutere del suo uso in sicurezza e degli eventuali limiti, di regole d'ingaggio e protocolli formativi in sicurezza per gli operatori di polizia. Le critiche alla polizia non possono passare per la demonizzazione di uno strumento e del lavoro degli agenti, ma per la trasparenza delle procedure d'impiego e formazione di chi lo deve impugnare. Fingere che sicurezza e ordine pubblico possano amministrarsi con il dialogo e la moral suasion, è un'illusione comoda, certo, ma profondamente ipocrita. L'equilibrio tra libertà individuale e sicurezza collettiva passa attraverso scelte responsabili e non per vacui slogan.

I BAMBINI INVISIBILI

La piaga dei minori che spariscono ogni giorno

di PRISCILLA RUCCO

Ogni giorno in Italia 64 bambini scompaiono nel nulla, senza lasciare alcuna traccia, quasi fossero invisibili. Questa dura realtà è tristemente documentata dai dati ufficiali: nel solo primo semestre del 2024 sono state registrate oltre 11mila denunce di scomparsa, di cui 8.143 riguardano minorenni. Di questi il 57% sono stranieri (per lo più di sesso maschile), spesso soli - perché accompagnati dai parenti in Italia -, vulnerabili e troppo giovani per pensare a sé stessi. Per loro non c'è scuola, nessun documento e tanta illegalità. Vivono ai margini della società e spesso non fanno parte nemmeno dei dati diffusi, perché mai registrati nel nostro Paese. Prendendo in considerazione l'anno 2023, in cui le denunce di scomparsa di minori hanno raggiunto quota 21.951, ci possiamo rendere conto che i bambini e i ragazzi minori di 18 anni rappresentano il 75% di tutte le persone scomparse in Italia. Tra questi 4.416 sono italiani ed altri 17.535 stranieri. Mentre l'81,1% dei minori italiani è stato ritrovato, solo il 33% dei minori stranieri ha fatto ritorno dai propri genitori. Gli altri che fine hanno

fatto? A livello europeo, purtroppo, la situazione non cambia e resta altrettanto preoccupante. Ogni anno - in media -, circa 250mila bambini vengono segnalati come scomparsi. Praticamente uno ogni due minuti. Tra il 2021 e il 2023 si stima che oltre 51.433 minori - stranieri - non accompagnati dai propri genitori sono scomparsi dopo essere arrivati in Europa. Dove sono finiti? In Italia esiste una rete importante gestita dal "Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse", che coordina - oltre al sistema di ricerca - anche la collaborazione delle associazioni familiari, come ad esempio il Telefono Azzurro o l'Associazione Penelope, in materia di minori scomparsi. A livello territoriale la competenza invece spetta alle prefetture e alle Forze dell'ordine che gestiscono le risorse locali per affrontare le emergenze e le scomparse offrendo supporto immediato alle famiglie, attraverso il coordinamento e le operazioni di ricerca. Nonostante una presenza importante delle forze dell'ordine e tutti i mezzi messi a disposizione, il fenomeno continua a crescere molto rapidamente. Come mai non si riesce ad

arginare questo problema? Le cause potrebbero essere molteplici e possono abbracciare le fughe dalle situazioni familiari difficili fino a toccare triste realtà come la tratta di esseri umani, lo sfruttamento lavorativo e sessuale, oltre al reclutamento dei minori per mere attività illecite e criminali. Da sottolineare che i minori stranieri non accompagnati sono particolarmente a rischio e troppo spesso vittime di reti criminali che approfittano della loro vulnerabilità, inesperienza e solitudine. La scomparsa di un bambino è una crepa profonda che colpisce non solo i diretti interessati, ma l'intera società. Quello che possiamo fare è continuare ad informare sull'argomento attraverso campagne di sensibilizzazione. Fondamentale il ruolo, l'educazione, la sorveglianza e l'attenzione delle famiglie e l'intervento delle scuole, anche attraverso incontri con le Forze dell'ordine, per allertare i giovani stessi sui pericoli della società. Solo attraverso la cooperazione tra famiglie e società si potrà ridurre in maniera sostanziale il numero di minori scomparsi. Una tragedia allarmante e troppo spesso sottovalutata.

LA GUERRA A GAZA

SVEZIA E OLANDA
CHIEDONO
STOP ACCORDO
UE-ISRAELE

di ERNESTO FERRANTE

Almeno 71 palestinesi, tra cui 22 richiedenti aiuti, sono stati uccisi e 339 feriti negli attacchi israeliani nella Striscia di Gaza nelle scorse 24 ore. Il numero totale delle persone in cerca di cibo morte dal 27 maggio scorso è salito a 2.180. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha condannato "l'infinito catalogo di orrori" a Gaza, chiedendo che vengano accertate le responsabilità e mettendo in guardia contro potenziali crimini di guerra. La Svezia e l'Olanda hanno esortato l'Unione Europea ad adottare sanzioni contro Israele e Hamas per la guerra nell'enclave palestinese, inclusa la sospensione dell'accordo commerciale Ue-Israele. In una lettera, la ministra degli Esteri svedese, Maria Malmer Stenergard, e il ministro della Difesa olandese, Ruben Brekelmans, hanno sollecitato il servizio esteri dell'Ue a "presentare ulteriori proposte su come aumentare la pressione su Hamas". Nel documento indirizzato all'Alto rappresentante per gli Affari Esteri dell'Unione Europea Kaja Kallas, i ministri degli Esteri hanno inoltre invocato sanzioni mirate contro i ministri del governo israeliano guidato da Netanyahu. La Gaza Humanitarian Foundation (Ghf), responsabile della distribuzione degli aiuti nella Striscia e sostenuta da Stati Uniti e Israele, ha affermato di non aver trovato alcuna prova di "sparizioni forzate" nei propri centri, smentendo l'allarme lanciato da sette esperti nominati dall'Onu sulla base di informazioni secondo cui diverse persone, tra cui un bambino, sarebbero state fatte scomparire "con la forza" dopo essersi recate nei siti a Rafah.

LETTERA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE

Germania, Francia e Gran Bretagna rompono
con l'Iran sul nucleare: attivato lo "snapback"

di ERNESTO FERRANTE

La lettera al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stata consegnata. Germania, Francia e Gran Bretagna hanno comunicato l'attivazione dello "snapback", il meccanismo di ripristino delle sanzioni internazionali contro l'Iran per il suo programma nucleare. I colloqui tra le parti non sono serviti a scongiurare il ricorso all'opzione più drastica.

Nella dichiarazione, i tre Paesi hanno spiegato di aver deciso di procedere ora per evitare di perdere, a metà ottobre, la possibilità di reintrodurre le sanzioni previste dal Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA), l'accordo sul nucleare del 2015 dal quale gli Stati Uniti si sono ritirati nel 2018 sotto la prima presidenza di Donald Trump. Dopo diversi round di negoziati altalenanti con Teheran, inclusi quelli a Ginevra di martedì scorso, l'E3 ha ritenuto che la Repubblica islamica dell'Iran non abbia offerto "impegni sufficientemente concreti" per sospendere il meccanismo. I ministri di Germania, Francia e Gran Bretagna hanno informato il segretario di Stato americano Marco Rubio della loro scelta nella giornata di mercoledì. Teheran ha avvertito che una reintroduzione dei provvedimenti sanzionatori comporterà una "risposta dura" da parte sua.

Qualche ora prima dell'ufficializzazione della "rottura", il ministro degli Esteri tedesco, Johann Wadepuhl, aveva ribadito di preferire una soluzione diplomatica. "Francia, Germania e Regno Unito (E3) hanno sempre affermato che è disponibile lo strumento dello snapback (che consente di ripristinare l'insieme delle sanzioni internazionali) - aveva detto Wadepuhl da Tallin dove si trovava per l'incontro con il ministro Margus Tsahkna - Allo stesso tempo abbiamo sempre chiarito l'interesse per una soluzione diplomatica".

Il capo della diplomazia statunitense Marco Rubio ha accolto favorevolmente la mossa di ricorrere alla clausola di "snapback". Una svolta in tal senso è stata a lungo sostenuta da Trump. Al contempo, ha aggiunto Rubio, gli Stati Uniti "restano disponibili a un coinvolgimento diretto con l'Iran per favorire una soluzione pacifica e duratura alla questione nucleare iraniana".

"Il meccanismo di snapback non contraddice la nostra sincera disponibilità alla diplomazia, anzi la rafforza. Esorto i leader iraniani a compiere immediatamente i passi necessari per garantire che la loro nazione non ottenga mai un'arma nucleare; a imboccare la via della pace; e, di conseguenza, a promuovere la prosperità per il popolo iraniano", ha precisato



(© Imagoeconomica)

Teheran avvisa:
eventuali sanzioni
comporteranno
una "risposta dura"

Rubio in un comunicato.

La "postura" della Casa Bianca nei confronti dell'Iran non è stata sempre la stessa in questi mesi. L'amministrazione trumpiana ha oscillato dai round negoziali per trovare un accordo ai raid aerei sui siti nucleari iraniani a sostegno della campagna militare di Israele dello scorso giugno.

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha condannato la decisione di Francia, Germania e Gran Bretagna di avviare il processo di attivazione del meccanismo di ripristino delle sanzioni internazionali, definendola "un'azione ingiustificata, illegale e priva di qualsiasi base giuridica".

L'uscita è arrivata dopo una telefonata avvenuta ieri tra Araghchi, i ministri degli Esteri dei tre Paesi europei e l'Alto rappresentante

dell'Ue per la politica estera Kaja Kallas, nel corso della quale l'E3 ha annunciato la volontà di informare ufficialmente il Consiglio di Sicurezza dell'Onu per l'avvio della procedura prevista dall'accordo sul nucleare del 2015 (JCPOA).

Secondo Araghchi, "l'Iran ha sempre agito in modo responsabile e in buona fede, mantenendo il suo impegno per la diplomazia al fine di risolvere le questioni legate al programma nucleare". Ha quindi fatto sapere che la Repubblica islamica risponderà "in modo appropriato" a quella che definisce "un'azione illegale e ingiustificata dei tre Paesi europei". Il ministro ha confermato che l'Iran è "determinato a difendere i propri interessi e diritti legittimi in conformità con il diritto internazionale e con il Trattato di non proliferazione nucleare" e ha espresso l'auspicio che Berlino, Parigi e Londra "adottino un approccio responsabile e comprendano le realtà esistenti, correggendo questa mossa sbagliata nei prossimi giorni".

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite terrà oggi una riunione di emergenza a porte chiuse sull'Iran per discutere della situazione. A riferirlo sono state fonti diplomatiche. L'incontro si terrà alle 10 di mattina ora locale, ore 16 italiane, su richiesta di Francia e Gran Bretagna.



winover

**SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE**
www.winover.it

NEGLI STATI UNITI

INDAGINE SUI CONTENUTI DI WIKIPEDIA BASATA SU REPORT NON NEUTRALI



La Committee on Oversight and Government Reform, commissione della Camera Usa, ha aperto un'indagine su presunti tentativi di manipolare contenuti su Wikipedia da parte di "individui stranieri in istituzioni accademiche finanziate con i dollari dei contribuenti statunitensi per influenzare l'opinione pubblica negli Usa". Si fa riferimento, in particolare, a studi dell'Anti-Defamation League, accusata in passato dal filosofo Noam Chomsky di "aver perduto del tutto il suo obiettivo sui diritti civili per essere diventata solo una sostenitrice della politica israeliana" e dell'Atlantic Council, think tank statunitense con sede a Washington, il cui scopo è "promuovere la leadership americana e promuovere accordi internazionali basati sul ruolo centrale della comunità atlantica nell'affrontare le sfide del XXI secolo", che denunciano azioni di "propaganda rivolta a utenti occidentali", per "promuovere informazioni antisemite e anti-Israele" o "messaggi pro-Cremlino". Il presidente della commissione, il repubblicano James Comer, e la collega di partito Nancy Mace, a capo della sottocommissione Cybersecurity, Information Technology e Innovazione nel settore pubblico, hanno scritto in una lettera a Maryana Iskander, CEO di Wikimedia Foundation, di essere alla ricerca di documenti e comunicazioni relativi a persone o account specifici, volontari di Wikipedia, che hanno violato politiche della piattaforma. Un rapporto recente, secondo i due, "solleva interrogativi inquietanti su possibili sforzi sistematici" per alterare contenuti relativi al conflitto israelo-palestinese, "per promuovere informazioni antisemite e anti-Israele in articoli su Wikipedia relativi ai conflitti con lo Stato di Israele". Si sarebbe anche cercato di "esporre gli utenti in Occidente a messaggi pro-Cremlino e anti-occidentali, manipolando articoli di Wikipedia e altri organi" che possono influenzare l'addestramento di chatbot dell'intelligenza artificiale. "La vostra fondazione, che ospita la piattaforma Wikipedia, ha riconosciuto di aver adottato azioni di risposta alla condotta scorretta di redattori volontari che creano effettivamente articoli enciclopedici su Wikipedia - hanno aggiunto Comer e Mace - La commissione riconosce che praticamente tutte le piattaforme informative sul web devono fare i conti con soggetti malintenzionati e con i loro tentativi di manipolazione. La nostra indagine mira a raccogliere informazioni che contribuiscano ad esaminare in che modo Wikipedia risponde a tali minacce e con quale frequenza richieda l'assunzione di responsabilità quando vengono segnalati comportamenti deliberati, gravi o altamente sospetti su argomenti delicati di interesse pubblico". Sono state chieste notizie su "strumenti e metodi utilizzati da Wikipedia per identificare e fermare comportamenti malintenzionati online che introducono 'bias' e compromettono punti di vista neutrali". Sulla vicenda è intervenuto Ranieri Razzante, docente di Cybercrime e Homeland security all'Università di Perugia. "Ci troviamo di fronte a guerre sempre più ibride sbilanciate verso l'uso del web ed è sempre bene ricordare che non abbiamo ancora tegole certe per dominarle, ha detto Razzante all'Adnkronos.

E.F.

IL DOSSIER SULLA GUERRA

L'Italia non invierà soldati in Ucraina Compattezza del governo

di **ERNESTO FERRANTE**

È salito a 19 morti, tra cui quattro bambini, il bilancio provvisorio delle vittime dell'attacco su Kiev condotto dalle forze armate russe con droni e missili. Le squadre di soccorso hanno continuato a lavorare senza sosta tra le macerie degli edifici colpiti, alla ricerca di eventuali sopravvissuti e di persone intrappolate. Danneggiata anche la sede della delegazione Ue. La Russia ha precisato di aver preso di mira solo siti militari nei raid e di aver utilizzato missili ipersonici.

Non è stato raggiunto alcun accordo con l'Ucraina "per un cessate il fuoco aereo". Lo ha dichiarato ai giornalisti il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, che ha definito "un successo" la tempesta di fuoco russa sulla capitale ucraina. Mosca, ha aggiunto Peskov, "resta interessata a proseguire il processo di negoziazione per risolvere la crisi ucraina".

In Italia si è tenuta una riunione di governo dedicata al dossier ucraino nel corso della quale "sono state approfondite le opportunità di dialogo verso una pace giusta, che si sono dischiuse nelle ultime settimane". "Si tratta di un percorso la cui chiave di volta è costituita da robuste e credibili garanzie di sicurezza per l'Ucraina, da elaborare insieme agli Stati Uniti e ai partner europei e occidentali", ha fatto sapere Palazzo Chigi.

Roma, ha ricordato la Presidenza del Consiglio, "sta fornendo un contributo alla loro definizione con la proposta di un meccanismo difensivo di sicurezza collettiva ispirato all'articolo 5 del Trattato di Washington".

Nel corso del vertice a cui, oltre alla premier Giorgia Meloni che l'ha convocato, hanno preso parte il vice presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, il vice presidente del Consiglio e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini e il ministro della Difesa Guido Crosetto, "è stato ribadito come non sia prevista alcuna partecipazione italiana a un'eventuale forza multinazionale da impegnare in territorio ucraino", mentre "sono al vaglio ipotesi di monitoraggio e formazione al di fuori dei confini ucraini solo una volta raggiunta la cessazione delle ostilità". Parole chiare che, al netto delle diversità degli "accenti", dettate anche da ragioni di bottega, indicano la condivisione della posizione assunta da parte di tutti i componenti della maggioranza che sostiene la leader di Fratelli d'Italia.

"Stiamo facendo di tutto per far finire la guerra" in Ucraina, ma "non invieremo nostri soldati sul terreno ucraino", ha detto il ministro degli



(© Imagoeconomica)

Esteri Tajani nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato la riforma della Farnesina. "Riteniamo che sia più forte ispirarsi all'articolo 5 della Nato per garantire la sicurezza, con gli Stati Uniti e altri Paesi che firmano un trattato con l'Ucraina di mutua assistenza e in caso di attacco esterno intervengono a difesa", ha sottolineato l'azzurro.

Delimitato il perimetro e confermata la differenza di vedute rispetto agli altri partner occidentali: "L'Italia ha la tecnologia, la qualità e l'esperienza sia nel mondo privato, sia in quello militare di fare operazioni di sminamento". In Ucraina "siamo disposti a mettere a disposizione, se ci fosse richiesta, la nostra competenza nello sminamento" in quella che "sarebbe una operazione umanitaria" e "non ha nulla a che vedere con la presenza militare" sul campo "come la intendono alcuni nella coalizione dei volenterosi".

Meloni ha accusato la Russia di non volere la pace. "Gli intensi attac-

chi di questa notte su Kiev dimostrano chi sta dalla parte della pace e chi non ha intenzione di credere nel percorso negoziale. I nostri pensieri vanno al popolo ucraino, ai civili, ai familiari di vittime inermi, tra cui anche bambini, degli insensati attacchi russi". Così su X la premier.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha parlato con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Zelensky ha spiegato che von der Leyen "ha condiviso aggiornamenti sulla preparazione del diciannovesimo pacchetto di sanzioni Ue e sul coordinamento con altri partner".

L'inviato speciale per l'Ucraina, Keith Kellogg, ha condannato l'azione russa. "Gli obiettivi? Non soldati e armi, ma aree residenziali di Kiev - colpendo treni civili, gli uffici del consiglio delle missioni dell'Ue e britannica, e innocenti civili", ha attaccato Kellogg. Secondo l'inviato, "questi attacchi eclatanti minacciano la pace che il presidente Donald Trump sta perseguendo".

INTERVISTA AL RESPONSABILE DEL DIPARTIMENTO TURISMO DI NOI MODERATI

La ricetta Pisapia: “Turismo e cultura motore del sistema Italia”

di MARCO MONTINI

Claudio Pisapia è responsabile del Dipartimento Turismo del partito Noi Moderati e ha le idee chiare su temi cardine come Made in Italy, turismo, dazi e rilancio del sistema Paese. L'identità lo ha intervistato.

Dottor Pisapia, i terrazzamenti in pietra a secco della Costiera Amalfitana, coltivati con limoneti, uliveti e vigneti, sono stati riconosciuti patrimonio dell'umanità per il loro valore agricolo. Qual è il suo giudizio?

“Conosco e apprezzo profondamente quei territori, anche perché, in qualità di delegato Unesco della Provincia nel 2010, abbiamo compiuto scelte significative per la Divina, che allora mostrava una forte coesione nel perseguire obiettivi condivisi. Sono felice di questo riconoscimento e auspico che si possa riavviare un percorso unitario, superando la prevaricazione di Amalfi che, negli ultimi anni, con una DMO inefficace, il ricorso all'inesistente concetto di “overtourism” per celare una disorganizzazione interna, e un piano strategico mai realmente aderente alle esigenze degli operatori locali, ha generato non poche criticità nell'ambito dell'accoglienza turistica. Già da quest'anno però gli altri comuni hanno mostrato unità e Positano, Atrani, Vietri sul Mare e Ravello hanno fatto registrare numeri importanti, riequilibrando i flussi. Si può ripartire con il concetto di intermodalità del turismo che comprende tutti i settori e quindi anche per l'agroalimentare è giunto il momento di Destagionalizzare”.

Turismo, anche quest'anno l'Italia si è riconfermata al top per sentiment dei turisti. È sorpreso?



“L'Italia, quest'anno, ha dimostrato che oltre al sentiment positivo e all'apprezzamento diffuso, si è registrato un importante incremento negli arrivi di turisti stranieri. Questo rappresenta solo il primo passo di un percorso che dovrebbe condurre alla valorizzazione di nuove destinazioni, sfruttando il capitale reputazionale per far conoscere luoghi meno noti. È proprio da questa visione che nasce il progetto Culturitalia CooltourItaly: girare l'Italia è divertente, e il passaggio “dalla reputazione alla destinazione” è il cuore da cui prende forma l'articolo 31 della legge sul Made in Italy”.

Quali sono le ricette per il rilancio del turismo di Noi Moderati?

“Noi Moderati ha avuto un ruolo fondamentale nell'approvazione dell'articolo 31 della legge sul Made in Italy, grazie alla possibilità concessami dall'onorevole Bicchielli di intervenire in audizione e alla determinazione dell'onorevole Cavo, che ha sostenuto l'approvazione dell'arti-

colo così come era stato concepito e strutturato. Il nostro contributo è stato decisivo per la valorizzazione del territorio, in particolare delle identità locali, che possono diventare protagoniste competitive. Stiamo inoltre lavorando alla preparazione di una nuova legge sulla riqualificazione del turismo extralberghiero, con l'obiettivo di servire meglio le aree interne e promuovere nuove destinazioni. In aggiunta, il concetto di umanesimo del turismo rimane centrale: il rispetto per il turista, la regolazione dei prezzi in relazione alla qualità dei servizi offerti e il riequilibrio complessivo del settore sono elementi chiave. Il turismo ci ha riportato in auge, ma ora è il momento di tornare a guidare”.

Domanda tranchant: quali sono i punti forti e i punti deboli del sistema turistico italiano?

“L'Italia è bella e deve puntare tutto sulle sue prerogative: il patrimonio culturale, paesaggistico ed enogastronomico.

È fondamentale aumentare la comunicazione del racconto territoriale e, contestualmente, trasformarlo in accoglienza concreta nelle destinazioni, valorizzando anche quelle meno note attraverso il capitale reputazionale. Solo così si potrà costruire un sistema turistico più equilibrato, inclusivo e competitivo”.

Quando si parla di turismo, si parla forse anche di Made in Italy. Secondo lei, quanto possono incidere i dazi italiani sul comparto?

“Il sistema turistico di Destinazione, gestito in modo manageriale secondo quanto previsto dall'articolo 31 della legge Made in Italy n. 206 del 2023, da noi fortemente voluto, ha introdotto nella governance la figura del manager di Destinazione: un vero riequilibratore dei rapporti tra chi elabora le policy e chi è chiamato ad attuarle. I dazi, in questo contesto, possono rappresentare un elemento marginale, nemmeno fastidioso, se si reagisce in modo coeso attraverso un modello di indirizzo condiviso, con il coinvolgimento attivo di tutte le Regioni, che devono imparare a parlare la stessa lingua nel turismo. Accoglienza, rispetto per le comunità locali, valorizzazione delle identità e delle potenzialità: questi sono i principi che devono guidare il sistema, affinché i benefici ricadano su tutti gli operatori, incentivando il loro impegno nello sviluppo del comparto. Le figure chiave, come il manager di Destinazione — l'unica figura riconosciuta dalla legge 206/2023 come riferimento normativo per le destinazioni in Italia — stanno contribuendo in modo significativo all'uniformità del sistema, promuovendo modelli come Culturitalia. Questi modelli mirano a riequilibrare le distorsioni generate dalle DMO, che possono continuare a esistere solo se tornano alla loro funzione originaria: la gestione dei flussi, dei dati e dei posti letto”.

COSTIERA AMALFITANA

I terrazzamenti nel patrimonio agricolo mondiale FAO

di MARCO MONTINI

I terrazzamenti agricoli della Costiera Amalfitana in pietra a secco coltivati con limoneti, uliveti e vigneti sono stati riconosciuti patrimonio agricolo mondiale dalla FAO. Lo splendido sito italiano, insieme ad altri due giapponesi (i frutteti di Mikan nella Prefettura di Wakayama, e la gestione sostenibile dell'acqua e sistema agricolo, forestale e zootecnico rielaborato dall'antica produzione di ferro Tataro nella regione di Okuizumo), è stato ufficialmente designato nell'ambito del programma di punta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura durante la riunione del GIAHS Scientific Advisory Group del 26 agosto scorso.

Con queste tre nuove iscrizioni, la rete globale dei sistemi agricoli di rilevanza mondiale comprende ora 102 siti in 29 Paesi, con il Giappone che raggiunge 17 designazioni e l'Italia che arriva a quota tre: prima di Amalfi, riconosciuti gli ulivi di Assisi e Spoleto e i vitigni del Soave (segno del valore non solo economico dell'attività agricola, ndr).

Stiamo parlando di sistemi dinamici e resilienti, custodi di una ricca agrobiodiversità, di saperi tradizionali, di culture e paesaggi preziosi, gestiti in modo sostenibile da agricoltori, pastori, pescatori e comunità forestali, che contribuiscono ai mezzi di sussistenza locali e alla sicurezza alimentare.



“La FAO è onorata di accogliere questi eccezionali nuovi siti nella famiglia dei Sistemi di Patrimonio Agricolo di Importanza Globale. Ogni sito testimonia - ha dichiarato Kaveh Zahedi, Direttore dell'Ufficio FAO per il Cambiamento Climatico, la Biodiversità e l'Ambiente - l'ingegno e la resilienza delle comunità rurali e agricole, mostrando pratiche sostenibili che sono state attentamente mantenute e adattate nel corso delle generazioni”.

Una descrizione perfetta anche e soprattutto per i ripidi

terrazzamenti della Costiera, nel comune di Amalfi, dove comunità agricole secolari hanno modellato un paesaggio unico fatto di limoneti, uliveti e vigneti affacciati sul mare.

Inoltre, i terrazzamenti in pietra a secco prevengono l'erosione, stabilizzano il terreno e regolano acqua e temperatura. Su un ettaro si possono contare fino a 800 alberi di limone, con rese fino a 35 tonnellate, ottenute con pratiche a basso impatto e senza pesticidi. Il territorio ospita inoltre oltre 970 specie vegetali, inclusa flora mediterranea rara. Insomma, un ecosistema da proteggere e tutelare, oggi finalmente riconosciuto patrimonio agricolo mondiale dalla FAO. “Un motivo di grande orgoglio per l'Italia e per una comunità che da secoli trasforma sacrificio in armonia, la terra in cultura, l'agricoltura in patrimonio condiviso - ha sottolineato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida -. Il lavoro dell'uomo intrecciato con la natura ha scolpito limoneti, uliveti, vitigni e muretti a secco, creando paesaggi di straordinaria bellezza e valore universale. Nel 2024 l'agricoltura italiana è tornata a crescere: segno che le radici della nostra civiltà continuano a dare frutto e che le politiche del Governo Meloni vanno nella giusta direzione. Non guardiamo solo al passato. Vogliamo costruire un futuro in cui i giovani scelgano la terra, perché è vita, identità, lavoro e bellezza. Da oggi abbiamo un motivo in più per essere al fianco delle eccellenze italiane che portano il nome dell'Italia nel mondo”.

Powered by SMART4

topnetwork

Believe in *value*, choose *innovation*

Dal 2003 trasformiamo le sfide tecnologiche
in opportunità, valorizzando talento e innovazione.
Costruiamo un futuro più connesso e sostenibile,
semplificando processi e migliorando
la qualità della vita.

Per noi, un'idea ha successo solo se crea valore reale.



INSIEME

TRASFORMIAMO IL PRESENTE
E PLASMIAMO IL DOMANI

www.topnetwork.it



LIRONICO BAUMBACH SORPRENDE CON UN ROAD MOVIE INTROSPETTIVO, MENTRE IL GRECO SI ARENA

Clooney e Sandler brillano a Venezia Lanthimos in tono minore con Bugonia

di IVANO TOLETTINI

C'è stato un momento, ieri al Lido, in cui la platea della Mostra ha smesso di guardare lo schermo e ha cominciato a scrutare se stessa. Succede con i film che parlano di cinema, di attori, di identità. Il nuovo lavoro di Noah Baumbach, presentato in concorso, è esattamente questo: un viaggio dentro e fuori lo star system, tra ironia e fragilità. Il fatto che i due protagonisti siano George Clooney e Adam Sandler, per la prima volta insieme davanti alla macchina da presa, ha amplificato la risonanza di un film che mescola il registro del road movie con quello della commedia sofisticata, capace di citare Hitchcock e Preston Sturges senza farsene schiacciare. Clooney, elegante e disilluso, presta al personaggio di *Jay Kelly* una leggerezza malinconica che si adatta ai panorami toscani e padani dove Baumbach ha girato gran parte delle scene. Sandler, nel ruolo del manager Ron, è invece la vera sorpresa: col suo fisico impacciato e lo sguardo tenero, riesce a dare profondità a un personaggio che poteva ridursi a spalla comica. Insieme funzionano perché l'amicizia reale tra i due traspare, diventa materia drammaturgica, sostiene i momenti più rischiosi del film. Si ride e ci si commuove, passando da una scazzottata improvvisa dopo una bevuta al bar a rinnovare il tempo passato a un dialogo sul senso di essere sé stessi, da un ballo improvvisato sulle note di *Rumore* di Raffaella Carrà a un malinconico brindisi in una cantina di Montalcino. La regia di Baumbach, più solida rispetto al suo *Rumore bianco*, dimostra ancora una volta come sappia orchestrare un cast



L'attore George Clooney, 64 anni, ieri indisposto non ha partecipato all'attesa conferenza stampa di Jay Kelly

corale: Laura Dern, Riley Keough, Jim Broadbent, Eve Hewson, Greta Gerwig e Alba Rohrwacher compongono un mosaico di figure che amplifica la riflessione sull'identità e sull'effimero del successo. Clooney, indisposto e assente alla conferenza stampa, ha lasciato che fosse il film a parlare per lui: e in più di un passaggio, tra confessioni e gag, si percepisce l'eco di una carriera da grande star che ha attraversato il cinema americano con grazia e rigore. Il

George malinconico ed elegante. Stone brava ma non basta Festival tra alti e bassi

confronto inevitabile con l'altro titolo di giornata, *Bugonia* di Yorgos Lanthimos, ha reso ancora più evidente la distanza tra un film che cerca di espandere il proprio universo narrativo e uno che, invece, pare quasi intrappolato dentro se stesso. Dopo il Leone d'Oro di *Povere creature!* del 2023, l'attesa per il nuovo lavoro del regista greco era altissima. Eppure il remake di *Save the Green Planet!* non mantiene le promesse: l'ibrido tra satira sociale, sci-fi e allegoria virgiliana finisce per diluirsi in un gioco surreale che non trova una vera coesione.

Emma Stone rimane un'attrice magnetica, ma la sua Michelle, ceo sospettata di essere un'aliena, non ha la complessità delle sue precedenti interpretazioni. Accanto a lei, Jesse Plemons e Aidan Delbis si muovono con rigore, ma senza mai sorprendere. Lanthimos conserva l'acume per la messa in scena e il gusto per l'assurdo, ma la sceneggiatura di Will Tracy forza troppo l'impianto originario: il mito delle Georgiche evocato nel titolo resta una suggestione, non una vera chiave interpretativa. Il risultato è un film che diverte a tratti, ma che non ha la forza perturbante di *The Lobster* né la ferocia de *La favorita*.

Dunque, la seconda giornata del concorso di Venezia 82 ha così assunto i toni di un'altalena. Alla prova muscolare e sorprendentemente umana di Baumbach, capace di unire Clooney e Sandler in un racconto di amicizia e smarrimento, si è contrapposta la parziale delusione di Lanthimos, forse troppo appagato dopo i recenti trionfi. È la dinamica tipica dei grandi festival: un'opera convince e rilancia il dibattito, l'altra lascia intravedere le crepe dietro il mito dell'autore. Il pubblico del Lido, che conosce bene entrambi i cineasti, sembra aver colto la lezione. Il cinema continua a interrogarsi sul proprio senso: un giorno lo fa guardandosi allo specchio con Clooney e Sandler, l'altro travestendosi da allegoria apocalittica con Lanthimos. Non è detto che la verità stia tutta da una parte: ma per ora, il viaggio lungo le strade d'Italia di Baumbach ha lasciato più tracce del rapimento alieno orchestrato dal regista greco.

TUTTI PAZZI PER I SERIAL KILLER Torna la serie Monster con la storia di Ed Gein

di ELEONORA CIAFFOLONI

Tutti pazzi per i serial killer. La tendenza sembra essere proprio quella. A dirlo sono le interazioni e le reazioni all'annuncio di Netflix sull'uscita della terza stagione della serie antologica *Monster*. Dopo due stagioni di grande successo planetario, la piattaforma di streaming ha pubblicato sui propri canali social la locandina di lancio con una didascalia che lascia poco spazio all'immaginazione: "Conosci gli iconici film che la sua oscura eredità ha ispirato, ma potresti non conoscere il suo nome... ancora. *Monster*, la storia di Ed Gein in arrivo il 3 ottobre". Ed ecco la data "X" per tutti gli appassionati e per i curiosi che vorranno, dal proprio divano, conoscere la storia di uno dei criminali più pericolosi e terrorizzanti degli Stati Uniti. La serie, creata da Ryan Murphy e Ian Brennan, arriverà anche in Italia, dopo la grande risposta del pubblico nostrano alle prime due stagioni dedicate a Jeffrey Dahmer e ai fratelli Menendez, questi ultimi tornati protagonisti

di social e tv con la loro vicenda giudiziaria. La terza stagione di *Monster* racconta la vicenda di Ed Gein, serial killer e profanatore di tombe che terrorizzò il Wisconsin negli anni '50. Ufficialmente descritto da Netflix come "assassino seriale, profanatore di tombe e psicopatico", Gein viveva apparentemente come un uomo mite e solitario in una fattoria isolata. Dietro quella tranquillità si celava però una realtà agghiacciante: un vero e proprio "museo dell'orrore" fatto di resti umani e atrocità che avrebbero ispirato per decenni l'immaginario dell'orrore a Hollywood. Film come *Psycho*, *Il silenzio degli innocenti* e *Non aprite quella porta* devono parte della loro atmosfera proprio ai crimini di Ed Gein. La sinossi diffusa da Netflix recita: "Nei campi ghiacciati del Wisconsin rurale degli anni '50, un amichevole e mite recluso di nome Eddie Gein viveva tranquillamente in una fattoria in rovina, nascondendo una casa degli orrori così raccapricciante che avrebbe ridefinito l'incubo americano. Guidato dall'isolamento, dalla psicosi e da un'ossessione totalizzante per la madre, i crimini perversi di Gein diedero



vita a un nuovo tipo di mostro che avrebbe perseguitato Hollywood per decenni". Il ruolo del protagonista sarà affidato a Charlie Hunnam, noto al grande pubblico per serie come *Sons of Anarchy*. Insieme a lui troveremo un cast ricco di volti noti: Suzanna Son, Tom Hollander, Laurie Metcalf, Vicky Krieps, Olivia Williams e Joey Pollari. Com-

L'annuncio dopo i successi di Jeffrey Dahmer e i fratelli Menendez

pletano la lista Tyler Jacob Moore, Charlie Hall, Will Brill, Mimi Kennedy, Robin Weigert e Lesley Manville. Una stagione attesissima, a cui seguirà sicuramente anche una quarta, con un'altra storia, quella di Lizzie Borden, accusata di aver ucciso a colpi d'ascia il padre e la matrigna. Un successo e una attesa che confermano che il fascino che il pubblico prova per le storie di serial killer sembra inarrestabile. L'attrazione nasce dal mix di paura, curiosità e dalla voglia di comprendere l'incomprensibile. Serie e film che raccontano questi crimini non solo intrattengono, ma stimolano anche una riflessione collettiva sul lato più oscuro dell'essere umano, confermando quanto il male, narrato attraverso lo schermo, continui ad esercitare un richiamo magnetico.



di NICOLA SANTINI

Al Lido di Venezia, tra gli stucchi dell'Excelsior che hanno visto passare decenni di cinema e mondanità, il 31 agosto il Filming Italy Venice Award torna a ricordare che la Mostra non è fatta soltanto di tappeti rossi e prime mondiali. C'è un'altra mappa da tracciare, quella che porta alle celebrazioni parallele, ai riconoscimenti che sanno intrecciare industria e glamour, impegno e leggerezza. Ideato e diretto da Tiziana Rocca, il premio ha conquistato un posto fisso nel calendario veneziano, diventando rifugio per chi cerca l'applauso non solo della critica, ma anche di un pubblico più vasto, pronto a specchiarsi nei protagonisti del piccolo e grande schermo.

**Vedremo
Matilde Gioli
come
madrina e
Franco Nero
presidente
onorario**

Rocca lo rivendica con orgoglio: il Filming Italy è dedicato soprattutto alle donne del cinema. Non una formula di circostanza, ma un impegno concreto che ogni anno porta sul palco attrici, registe, sceneggiatrici e produttrici. Quest'anno l'ambasciatrice è Da'Vine Joy Randolph, talento travolgente incoronato da Oscar, Golden Globe e BAFTA per The Holdovers, voce potente del nuovo cinema americano. La madrina è Matilde Gioli, attrice capace di incarnare, con naturalezza e

EVENTO: APPUNTAMENTO DA TIZIANA ROCCA

Venezia applaude al Filming Italy: star, premi e stucchi dell'Excelsior

magnetismo, la nuova serialità italiana. Franco Nero, presidente onorario, ricorda con la sua sola presenza l'eredità di un cinema che continua a parlare al mondo e che presto sarà celebrato a Los Angeles con una stella sulla Walk of Fame.

Il parterre dei premiati sembra uscito da un casting che mescola stagioni e generazioni. Da Alicia Silverstone a Ferzan Özpetek, da Margherita Buy a Can Yaman, da Christian Clavier a Emanuela Fanelli, fino a Claudio Santamaria, Valentina Cervi, Donatella Finocchiaro, Fabrizio Gifuni, Rocío Muñoz Morales, Sergio Castellitto, Nino Frassica e Alessandro Siani. Non mancano i giovani come Sebastiano Pigazzi e Giacomo Giorgio, né la consacrazione di Damiano e Fabio D'Innocenzo con la loro serie Dostoevskij. C'è spazio anche per altre arti:

il teatro di Alessio Boni e Rocío Muñoz Morales, la musica di Piero Pelù, la leggerezza di Ambra Angiolini, l'intensità di Micaela Ramazzotti. Premi che raccontano la varietà di un mondo che non vuole ridursi a passerella. Il riconoscimento a Marco Bellocchio come Maestro del Cinema Italiano, in collaborazione con il SNCCI, è la cornice più alta. Ma accanto ci sono anche i premi speciali ai giovani, ai produttori, a chi lavora dietro le quinte. Persino un cortometraggio come Maccaria di Giulia Minella trova spazio, segno che il Filming Italy non dimentica la semina del futuro.

Il resto lo fanno gli applausi, le foto, le dichiarazioni. Venezia, per qualche ora, si concede il lusso di celebrare non solo i film che vedremo in sala, ma chi, ogni giorno, tiene acceso il motore dell'immaginario.

**SENZA
ZUCCHERI
AGGIUNTI**

di NICOLA SANTINI



Io ho la fortuna di avere a che fare con persone belle e sagge che, quando meno te lo aspetti, ti regalano giri di perle di saggezza. Irina Nazarova è una di queste. La sua frase, che suona più o meno così, mi è rimasta impressa: "Il tempo è solo una variabile. Quando c'è la sostanza, persino il meteo si piega a cornice del bello." Ora, ditemi voi se non è da scriverla sul vetro appannato di una finestra in un giorno di pioggia. Perché di solito si fa presto a usare il tempo come alibi: fa caldo, fa freddo, piove, c'è vento. Tutte scuse che servono a coprire l'assenza di sostanza, quando non si ha nulla di meglio da dire o da fare. E allora il meteo diventa il nostro parafulmine quotidiano, utile a sviare l'attenzione dalla pochezza che ci accompagna. Ma se c'è contenuto, se c'è verità, se c'è bellezza, anche la grandinata più violenta diventa scenografia. Lo sanno gli innamorati, che sotto la pioggia trovano poesia. Lo sanno gli artisti, che nel fango scorgono materia. Lo sa chi vive davvero, e non si limita a cronometrare i minuti che passano. Perché la sostanza è il contrario dell'alibi: perché non si può spazzare via col vento. Il tema è che viviamo in un Paese che fa del meteo il suo massimo argomento di conversazione. Se c'è il sole, si brontola che fa troppo caldo; se piove, che non si può uscire; se c'è vento, che porta via i capelli. Non è mai il momento giusto, o la stagione adatta. Un eterno calendario di lamentele. Forse sarebbe il caso di ammetterlo: più che il tempo, manca la sostanza. Ed è per questo che, quando c'è, spaventa.

APPUNTAMENTI

A Milano

Per la prima volta al TAM Teatro Arcimboldi Milano il 20 settembre 2025 la compagnia di balletto cinese Suzhou Ballet Theatre diretta da Tan Yuanyuan. Un gala di danza che esplora il tema dell'amore nelle sue molteplici dimensioni. Unendo la grazia orientale all'intensità occidentale, il programma mette a confronto la poesia di Love Bridge con la forza travolgente de La Sagra della Primavera.

A Venezia

Palazzo Mocenigo ospita dal 29 agosto al 2 novembre 2025 "Casanova 1725-2025. L'eredità di un mito": documenti dal fondo Ravà (Biblioteca Correr), dipinti con ritratto attribuito a Longhi, e il cinema con il capolavoro di Fellini (1976), bozzetti e costumi di Danilo Donati e Sartoria Farani. L'approfondimento cinematografico apre con Un dipinto e una locandina. Un racconto tra storia, arte, cinema. Potente.

SPETTACOLI

Anomalie 2025 il circo che illumina per due settimane Tor Bella Monaca

di NICOLA SANTINI

Torna a Roma dal 30 agosto al 14 settembre Anomalie, il festival che da diciannove anni semina bellezza a Tor Bella Monaca, quartiere simbolo di periferia dove il cemento trattiene storie e le piazze si aprono a nuove comunità. Largo Mengaroni diventa palcoscenico di un'edizione che conta 32 spettacoli, 22 compagnie, 5 prime nazionali, 2 regionali e una internazionale, un mosaico di arti che vanno dal teatro aereo alla clownerie, dall'acrobatica al canto lirico. La direzione artistica di Chiara Crupi e Nicola Danesi de Luca conferma una scelta poetica e politica: portare il nuovo circo contemporaneo in periferia, trasformando spazi marginali in



centri di produzione culturale accessibile a tutti. Il cartellone 2025 si apre con Cose di casa di Maurizio Mancini e Why Not? di Piero Ricciardi, umorismo anarchico che trasforma ogni oggetto in gag. Il 31 agosto l'italo-argentina Circo

Bipolar intreccia trapezio e giocoleria in Café Rouge. Il cuore batte il 5 settembre con Melic - corde per tessere di IF Circus, performance costruita con corde intrecciate da donne over 60, e con Supernova del Collettivo Flaan, rito comunitario tra beatbox e verticalismi. Nella stessa serata debutta La Famiglia Carlucci di 3Didanè, clown classico reinventato in chiave dolente. Da Come i Pesci del Circo El Grito con Wu Ming 2, immersivo nel Veroscopio, a Scartabaret di Circo Madera, spettacolo eco-poetico, fino alle clownesse de Il Peggio delle Pagliacce: un susseguirsi di prime e debutti che raccontano un circo senza parole, universale, capace di unire bambini e adulti, italiani e stranieri.

Persone bloccate sulle monagne russe a Cinecittà World

di **CLAUDIA MARI**

Momenti di paura ieri a Cinecittà World, il grande parco divertimenti di Roma, quando un improvviso guasto tecnico ha interessato le montagne russe "Altair". Nel corso del giro, due dei vagoni della giostra si sono bloccati bruscamente a metà del percorso, lasciando per alcuni minuti i passeggeri sospesi in aria. L'allarme ha fatto scattare l'intervento del personale che, dopo

aver rassicurato i presenti, ha allertato i soccorsi. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, supportati dall'autoscala e dal personale specializzato del Nucleo Saf. Nonostante lo spavento, nessuna delle persone coinvolte ha riportato ferite. Il parco ha poi diffuso una nota per chiarire l'accaduto, spiegando che si è trattato di un malfunzionamento temporaneo del sistema di sicurezza della giostra.



L'identità

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma
Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Laura Tecce,
Giuseppe Tiani,
Alessandro Buttici,
Monica Mistretta

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it

L'identità
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia
alle ore 21.00

www.lidentita.it

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Impresa iscritta al ROC n° 27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma, inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
della Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.

Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno. Eccellenza è farlo per un intero Paese.



Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.

SiliconDev Group

Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro

ROMA | MILANO | BARI

silicondev.com